

PARTE II

SEZIONE I

La situazione della criminalità organizzata in Italia

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***ASPETTI GENERALI**

La criminalità organizzata di tipo mafioso ha continuato a caratterizzare il panorama criminale nazionale secondo modelli in continua evoluzione tesi a mantenere un sostanziale radicamento sul territorio d'influenza abbinati ad una elevata capacità di mimetizzazione, allo scopo di infiltrarsi nel tessuto economico-finanziario. Si sono evidenziate anche sinergiche collaborazioni con altre realtà criminali endogene e straniere per proiettare sempre più gli interessi criminali verso contesti transnazionali.

I sodalizi criminali più strutturati quali *Cosa nostra*, la *'ndrangheta*, la *camorra* e la *criminalità organizzata pugliese*, nel Sud Italia hanno esercitato una pervasiva azione di controllo del territorio, egemonizzando le attività illecite e rappresentando una minaccia anche ai settori

economici e finanziari. Le stesse organizzazioni criminali, al di fuori delle aree di origine, hanno sviluppato un reticolo nazionale sia per espandere le tradizionali attività illecite (traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura e reati predatori), anche in contatto o in competizione con quelle organizzazioni allogene autoreferenziate, che per infiltrarsi nell'economia legale.

Quest'ultimo aspetto ha infatti rappresentato nello scenario criminale nazionale uno degli elementi di destabilizzazione in quelle aree del Centro e Nord-Italia, maggiormente sviluppate a livello imprenditoriale, che sono risultate interessate da fenomeni di criminalità economica (riciclaggio, reimpiego di capitali, ingerenza negli appalti pubblici).

Nelle aree a minore assoggetta-

mento mafioso è stata, inoltre, censita l'operatività di compagini criminali di matrice straniera, in particolare dell'Est Europeo, dell'area balcanica, del continente asiatico, del nord africa e del sud-america coinvolte nei settori del traffico di stupefacenti, dell'immigrazione clandestina, della tratta degli esseri umani e sfruttamento della prostituzione e dei reati predatori. Questo variegato e composito quadro criminale ha sollecitato l'adozione da parte delle Forze di polizia di mirate strategie di contrasto sul piano globale, attraverso il rafforzamento della collaborazione e degli scambi informativi oltre alla intensificazione dell'attività repressiva.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO STORICHE****MAFLA**

Lo scenario criminale siciliano è risultato ancora incisivamente condizionato dall'organizzazione mafiosa *Cosa nostra*, che ha mantenuto una struttura fortemente gerarchizzata in senso verticistico intorno alla leadership del latitante Bernardo Provenzano, il quale ha continuato a perseguire una linea strategica di "inabissamento", orientata a non turbare l'equilibrio raggiunto e mantenere, quindi, uno stato di "pacificazione interna". Accanto alla pervasività di *Cosa nostra*, si è registrata l'operatività di ulteriori gruppi criminali connotati da caratteristiche mafiose, che agendo autonomamente, per il perseguimento di specifici interessi e obiettivi, hanno creato, talvolta, i presupposti per l'insorgere di nuovi conflitti in quel contesto criminale.

Nell'ottica della strategia di "impermeabilità" adottata da *Cosa nostra*, per assicurare riservatezza e tenuta dell'associazione mafiosa e preservarla da ulteriori defezioni, si è registrata una riduzione del numero degli uomini alla guida e al coordinamento delle famiglie, scelti tra quelli in possesso di una leadership sufficiente a garantire

una proficua gestione delle attività criminali. Tali soggetti costituiscono una nuova figura di capo famiglia, non necessariamente legato ai vecchi schemi del mandamento di competenza, al quale fanno però riferimento i reggenti locali, dotati di limitata autonomia gestionale negli affari illeciti.

L'organizzazione mafiosa ha manifestato, inoltre, una forte propensione a perseguire programmi di infiltrazione nel tessuto economico e finanziario, indirizzati principalmente al controllo e alla gestione delle opere pubbliche in tutto il territorio regionale. Si è quindi assistito ad un rafforzamento degli interessi rivolti ai settori economico ed imprenditoriale in ambito nazionale. Infatti, gli elementi di spicco della consorzeria mafiosa, dopo aver strategicamente polverizzato i patrimoni accumulati illegalmente, hanno avviato attività societarie e commerciali, in particolar modo nel settore dell'edilizia, avvalendosi di professionisti non organici a *Cosa nostra*.

L'organizzazione mafiosa ha comunque offerto maggiori spazi di autonomia alle consorzerie locali per esercitare un capillare controllo delle attività illecite nei setto-

ri delle estorsioni, della prostituzione, delle truffe ai danni dell'Unione europea, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti.

Nel contesto criminale siciliano si sono evidenziate, accanto alle tradizionali famiglie mafiose siciliane, altre espressioni criminali, di matrice etnica, per perseguire interessi comuni, altamente redditizi, in specifiche attività illecite anche su scala internazionale quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il traffico di armi e la prostituzione.

NDRANGHETA

Le organizzazioni criminali calabresi si sono storicamente sviluppate attorno a singoli nuclei familiari rigidamente autoreferenziali e diffidenti verso le intromissioni esterne. Tale peculiarità ha reso i gruppi criminali calabresi sempre più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia, determinando, nel tempo, uno sviluppo di modelli mafiosi complessi, con legami trasversali, con lo scopo di creare alleanze per il raggiungimento di obiettivi criminali condivisi.

In Calabria le cosche hanno risentito delle notevoli pressioni

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO STORICHE**

degli Organi investigativi e dell'arresto di molti leader latitanti che hanno prodotto contrapposizioni all'interno di alcuni gruppi storici con ripercussioni sulla tenuta delle alleanze, determinando anche aggressive ri-ven dicazioni da parte di soggetti gregari interessati ad affermarsi, a più alti livelli, nei diversi settori illeciti.

La strategia mafiosa adottata per rinnovare ed espandere gli interessi criminali delle organizzazioni locali e per limitare i danni derivanti dall'azione di contrasto degli Organi investigativi ha portato ad una apertura sia verso collaborazioni con altre organizzazioni mafiose nazionali, sia proiettando i propri interessi in ambito internazionale.

I rapporti delle cosche calabresi con la mafia siciliana sembrano testimoniare questa evoluzione strategica, che si sarebbe estrinsecata in una sorta di "patto federativo" volto, da un lato, alla conduzione di traffici illeciti (stupefacenti) e dall'altro al riciclaggio dei capitali ed al controllo dei grandi appalti.

Il risultato di tale processo evolutivo ha portato i gruppi mafiosi 'ndranghetisti a divenire tra i più

pericolosi a livello mondiale e a dominare gran parte dei principali snodi dei traffici illeciti e dei correlati circuiti di reinvestimento; ciò anche grazie alle funzioni di intermediazione svolte da propri affiliati nei Paesi interessati dalle rotte.

Le attività investigative hanno confermato la vitale importanza per le cosche calabresi del monopolio della attività estorsiva praticata, a livello locale, con il costante ricorso ad attentati intimidatori nei confronti dell'ambiente economico, imprenditoriale e di quello rurale.

Si è registrata, inoltre, la progressiva azione di infiltrazione della 'ndrangheta nei pubblici appalti, attraverso modelli criminali capaci di influenzare pervasivamente le iniziative economiche pubbliche o private attraverso sia il pressoché totale controllo dei più importanti fattori di approvazione locale, sia in una crescente ingerenza in tutti i segmenti di mercato. In altri contesti calabresi la gestione delle più remunerative iniziative economiche è appannaggio dei più influenti gruppi malavitosi, i quali, imponendo una significativa evoluzione rispetto al passato, sono stati in grado di assicurare una equa ripar-

tazione dei proventi sia ai propri affiliati sia a coloro che interagiscono con essi.

CAMORRA

A differenza delle compagini mafiose siciliane e calabresi, la camorra è stata caratterizzata da un periodo di profonda instabilità che ha aperto violente faide tra opposti aggregati delinquenziali per assicurarsi il controllo delle attività illecite in determinate aree territoriali.

Tale situazione è stata favorita anche dalla storica frammentazione dei clan camorristici e dalla assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere in maniera unitaria le attività criminose, in presenza di una pluralità di realtà criminali assai fluide, distinte una dall'altra e caratterizzate da una forte autonomia esterna.

I gruppi camorristici sono riusciti, peraltro, a conservare complessivamente le proprie spiccate capacità delinquenziali ed un radicato potere economico-territoriale, pur se colpiti da una incisiva azione investigativa che ha portato alla disarticolazione di alcuni sodalizi "storici" o quantomeno a ridimensionarne l'operatività criminale.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO STORICHE**

Le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono risultate le province napoletana e casertana i cui sodalizi hanno sempre espresso forti capacità organizzative e collusive non solo in ambito locale ma anche a livello nazionale e internazionale, dimostrandosi sempre più interessati a servirsi dei mercati esteri sia per collocare capitali e riciclarli, nonché per moltiplicare i profitti e sfuggire all'azione di contrasto.

Le compagini camorristiche hanno indirizzato le proprie mire espansionistiche soprattutto nel settore immobiliare ed edilizio anche attraverso l'infiltrazione negli appalti pubblici. In tal senso, l'interesse al condizionamento della attività amministrativa degli enti pubblici campani è stato rivolto soprattutto ai grandi appalti riguardanti le province a più alta incidenza criminale (Napoli, Caserta e Salerno).

Per quanto concerne i principali settori d'interesse delle organizzazioni camorristiche vi è da segnalare, oltre al traffico di sostanze stupefacenti e alla contraffazione di marchi e prodotti, anche il ricorso sistematico all'attività estorsiva, effettuata attraverso il costante e

capillare controllo del territorio, la precisa individuazione delle attività produttive per l'imposizione di tangenti ai soggetti titolari delle stesse, senza peraltro trascurare il reinvestimento dei relativi proventi nelle attività usurarie, in ragione dei minimi rischi e dell'alto profitto che ne deriva.

Oltre che al traffico di armi, alle rapine ad istituti di credito ed uffici postali, alle frodi all'Unione europea e alle scommesse clandestine, la camorra ha mostrato, altresì, un rinnovato interesse per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti tossici e speciali ed un'elevata propensione criminogena nella realizzazione e gestione di opere di bonifica di siti provvisori di stoccaggio.

È stato inoltre registrato l'affiorare di legami operativi tra clan della camorra e pericolosi esponenti di cosche mafiose calabresi, oltre che con clan siciliani, per la conclusione di singoli affari, nonché con elementi di varie etnie (albanesi e asiatici).

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
PUGLIESE**

Il panorama criminale pugliese, storicamente frammentato in più

aggregati delinquenziali, ha continuato ad essere caratterizzato da una particolare dinamicità e dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante anche a causa dell'ininterrotta pressione investigativa che ne ha ridimensionato le capacità operative.

La fisionomia delle organizzazioni criminali ha continuato ad essere fluida, anche in relazione ai rapporti quasi sempre conflittuali tra nuove e vecchie consorterie, i continui ricambi nella leadership, i frequenti accordi tra fazioni avverse ed i contrasti in merito all'acquisizione della supremazia nei settori di interesse criminale.

Le consorterie più qualificate hanno mostrato un crescente interesse all'inserimento negli apparati produttivi ed alla acquisizione di attività economico-imprenditoriali, con modalità analoghe a quelle delle più evolute organizzazioni di stampo mafioso.

In tale composito scenario, significativi indicatori sono rappresentati dalle estorsioni, con il ricorso ad attentati dinamitardi, dagli omicidi consumati nelle aree più sensibili della regione (Bari e Foggia), alcuni frutto di faide pluriennali mentre altri originati da scontri per

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO STORICHE**

il controllo di attività illecite.

Tra i settori criminali di interesse per i clan pugliesi, il traffico di sostanze stupefacenti ha rappresentato quello più remunerativo e diffuso sul territorio. Gli ingenti quantitativi di droga che attraversano la regione fanno di quest'area un crocevia fondamentale per l'approvvigionamento di altre regioni

italiane ed estere, ove operano le varie mafie storicamente radicate, capaci di stipulare accordi sia con le organizzazioni criminali pugliesi, sia direttamente con gruppi criminali autoctoni. La favorevole posizione geografica ha favorito anche il carattere "di servizio" della criminalità pugliese che ha intensificato la collaborazione con gruppi

criminali transnazionali quali gli albanesi, gli slavi ed i cinesi.

I sodalizi criminali pugliesi si sono dedicati anche alla gestione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, alle truffe ai danni della UE, all'usura e video poker – attività che sono risultate particolarmente remunerative – ed al falso nummario.

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

PREMESSA

Lo scenario criminale nazionale risulta caratterizzato, ormai da diversi anni, anche dall'operatività di una criminalità allogena in grado di incidere significativamente sullo stato della sicurezza.

Le attività di polizia hanno confermato la presenza di diversi sodalizi stranieri variamente interagenti con organizzazioni di riferimento nei Paesi d'origine e con cartelli multinazionali, ma soprattutto con quelle tipiche espressioni di criminalità organizzata endogena maggiormente interessate a proiezioni internazionali.

Con esse, i gruppi di matrice straniera si sono limitati spesso ad un rapporto di mera collaborazione o, in alcuni casi, di bassa manovalanza nella trattazione di singoli affari illeciti.

Nel contempo, alla luce di una moderna caratterizzazione aperta all'individuazione di settori dell'illecito non ancora sfruttati, sono risultati protesi alla ricerca di una progressiva autonomia che funga da volano verso una collaborazione in specifiche attività criminose, quali il traffico di esseri umani, di sostanze stupefacenti e di armi e lo sfruttamento della prostituzione.

Ferma restando l'assoluta centralità del narcotraffico tra gli interessi più remunerativi e tra gli strumenti più efficaci di coesione tra i vari clan coinvolti, una caratteristica comune alle varie matrici di criminalità esogena è risultata il coinvolgimento nella gestione dell'immigrazione illegale, principalmente di cittadini della stessa etnia, che offre la possibilità ai vari gruppi criminali di controllare gli immigrati dopo il loro ingresso in Italia.

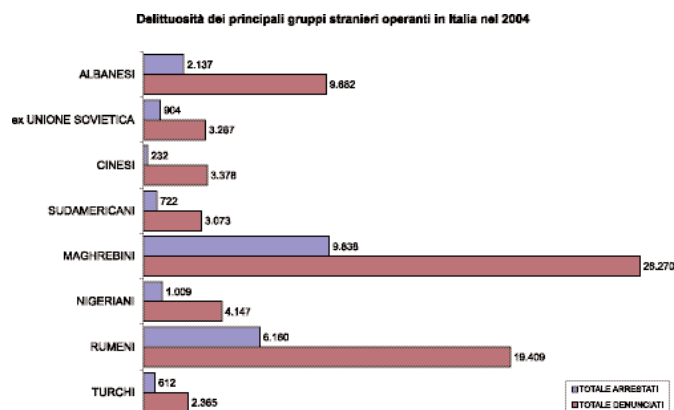
Le manifestazioni di criminalità diffusa sono risultate per lo più legate alla commissione di reati di tipo predatorio, soprattutto in danno di abitazioni private. Tale fenomeno è apparso in fase evolutiva, sia perché ormai non più territorialmente circoscritto al Nord del Paese, sia perché le modalità

operative sembrano allontanarsi dai caratteri tipici della rapina per essere ricondotte ad espressioni ipertrofiche di furti che spesso evidenziano flebili vincoli associativi.

Le organizzazioni criminali straniere hanno dimostrato, inoltre, notevoli capacità nell'utilizzo della tecnologia più avanzata, ivi compresa la multimedialità telematica per operazioni finanziarie nell'ambito del mercato azionario.

Le manifestazioni di criminalità straniera più pericolose nel nostro Paese sono risultate essere quelle di matrice albanese, maghrebina, nigeriana, cinese e rumena.

Nello specifico gli stranieri postisi in evidenza nel 2004 in Italia sul piano della delittuosità sono risultati essere:



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA****CRIMINALITÀ ALBANESE**

La criminalità albanese ha continuato ad apparire come l'organizzazione straniera più pericolosa e più ramificata in ambito nazionale, assumendo talora un assetto di tipo verticistico, con caratteristiche (forte coesione degli associati, rigidità delle regole interne, metodi di assoggettamento e punizione degli affiliati, appartenenza etnica a zone albanesi di origine) assimilabili a quelle tipiche dei sodalizi organizzati italiani.

I criminali albanesi hanno dimostrato una vocazione prevalentemente rivolta alla gestione dei mercati della droga, dei clandestini, della prostituzione (anche minorile e di strada per lo più di persone provenienti dai Paesi dell'est europeo) ed alla commissione di reati predatori. In taluni casi si sono occupati di attività illecite sussidiarie (spaccio di stupefacenti, reati connessi alla prostituzione ed all'immigrazione clandestina) rispetto a quelle praticate dalle organizzazioni mafiose nazionali.

Un discorso particolare merita, invece, il rapporto dei clan albanesi con la criminalità pugliese: in

considerazione della vicinanza geografica e della maggiore compatibilità organizzativa strutturale delle due consorterie delinquenziali, sovente i primi hanno agito quale elementi di raccordo per le attività illecite (droga, armi, immigrazione clandestina, tratta degli esseri umani), intessendo alleanze anche di carattere temporaneo.

Non si possono tralasciare le connessioni tra la malavita albanese e quella comune italiana: l'estrema mobilità sul territorio, tipica connotazione delle bande albanesi, ha consentito a queste di rivolgere il proprio interesse criminale, sovente in rapporti di collaborazione con gruppi italiani, anche a reati di criminalità comune, soprattutto di tipo predatorio (significativo è stato il coinvolgimento nel fenomeno delle rapine in abitazione private).

Per quanto concerne il traffico internazionale di sostanze stupefacenti va sottolineato come la criminalità albanese sia risultata coinvolta non solo nell'approvvigionamento della cannabis e dell'eroina ma anche della cocaina: i diversi sodalizi presenti sul territorio

nazionale hanno operato in contatto con loro connazionali dimostrandosi all'estero (particolarmente in Olanda ed in madrepatria).

Un ulteriore settore di operatività è risultato essere per l'Italia, così come per altri Paesi europei il traffico di autovetture rubate.

Infine, va sottolineato che la malavita albanese ha sempre più indirizzato il proprio interesse nel settore del riciclaggio dei capitali illeciti: sono emersi in tale ambito investimenti di denaro di illecita provenienza (soprattutto profitti derivanti dalla gestione del traffico della droga e del mercato della prostituzione), in parte nelle stesse attività delinquenziali nonché in attività immobiliari e commerciali in Albania.

Nel 2004 sono stati segnalati all'A. G. 9.682 cittadini albanesi in stato di libertà e 2.137 in stato d'arresto.

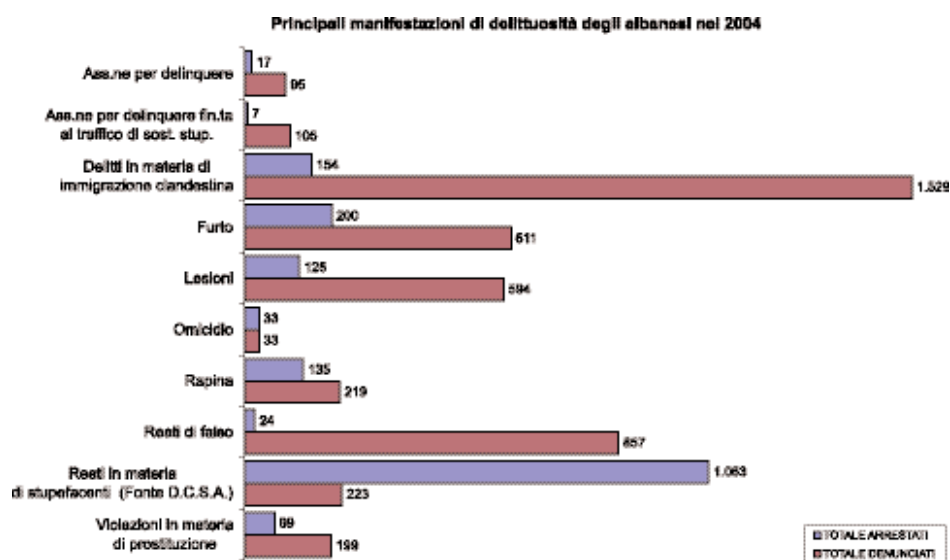
Di particolare rilevanza risultano i dati relativi ai reati concernenti l'immigrazione clandestina (sono stati denunciati in stato di libertà 1.529 albanesi e 154 sono stati arrestati per delitti in materia di immigrazione clandestina), le

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

sostanze stupefacenti (223 sono stati denunciati e 1.063 arrestati per reati in materia di sostanze stupefacenti) e i reati associativi (95 sono stati denunciati e 17 arrestati per associazione per delinquere; 105 sono stati denunciati e 7 arrestati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti).

Alla data del 31 dicembre 2004 gli albanesi detenuti in carcere erano 2.750 (51 donne e 2.699 uomini).



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ PAESI EX UNIONE SOVIETICA

La criminalità organizzata proveniente dai Paesi dell'ex Unione Sovietica (in particolar modo Russia ed Ucraina) ha evidenziato una spiccata capacità di organizzarsi secondo un network criminale con carattere di transnazionalità e con una predilezione per i mercati finanziari. Questa è risultata particolarmente inserita nella finanza internazionale e capace di sfruttare ogni nuova opportunità tanto nei settori economico-finanziari quanto in quelli imprenditoriali quali quello immobiliare, turistico-alberghiero, imprese di import ed export operanti nei diversi settori merceologici, con il precipuo fine di riciclare gli ingenti capitali accumulati attraverso le varie attività illecite (traffico di armi verso Paesi sottoposti ad embargo, prostituzione e immigrazione clandestina).

Le investigazioni hanno, peraltro, consentito di accertare una serie di attività di tipo tradizionale, poste in essere principalmente da organizzazioni criminali ucraine, quali le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani, soprattutto ai fini dello sfruttamento sessuale.

In alcuni casi sono stati indivi-

duati gruppi criminali che hanno presentato connotati tipicamente mafiosi ed una struttura ben articolata sul territorio, gerarchicamente disciplinata e caratterizzata da stretti legami con analoghe forme associative operanti in madrepatria.

Accanto a queste nuove modalità di espressione del crimine organizzato proveniente dai Paesi dell'ex URSS, i soggetti di etnia russa hanno continuato a privilegiare gli investimenti in immobili di prestigio e nei settori commerciali del lusso in genere, in diverse aree del Paese (dalla Liguria al "quadrilatero della moda" di Milano).

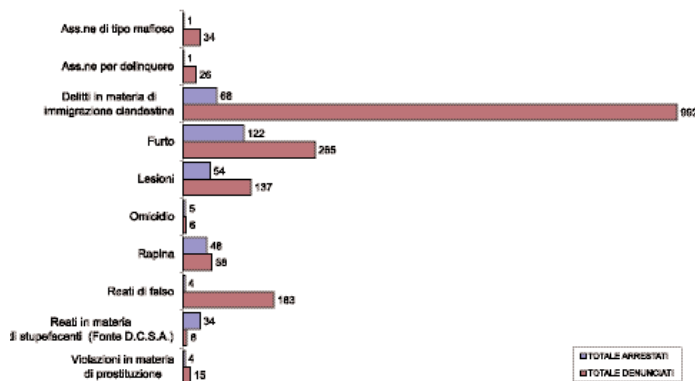
Nel 2004 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 3.287 cittadini

dell'ex Unione Sovietica e 904 in stato d'arresto.

Di particolare importanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi (sono stati denunciati in stato di libertà 34 cittadini dell'ex Unione Sovietica e uno è stato arrestato per associazione di tipo mafioso; 26 sono stati denunciati e uno arrestato per associazione per delinquere) e quelli relativi ai reati concernenti l'immigrazione clandestina (992 sono stati denunciati e 68 arrestati per delitti in materia di immigrazione clandestina).

Alla data del 31 dicembre 2004 i cittadini dell'ex Unione Sovietica detenuti in carcere erano 229 (33 donne e 196 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei cittadini dell'ex Unione Sovietica nel 2004



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ CINESE

L'attività investigativa relativa alla criminalità organizzata cinese ha contribuito a far emergere la sua tendenza verso modelli delinquenziali organizzati e gerarchicamente strutturati, con caratteristiche di mafiosità.

In particolare, le indagini hanno portato all'individuazione di un'organizzazione, operante su tutto il territorio nazionale (in particolare in Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Marche e Sicilia), con strutture solide ed articolate. Inoltre, possono contare su referenti e collegamenti a livello internazionale, soprattutto in Slovenia,

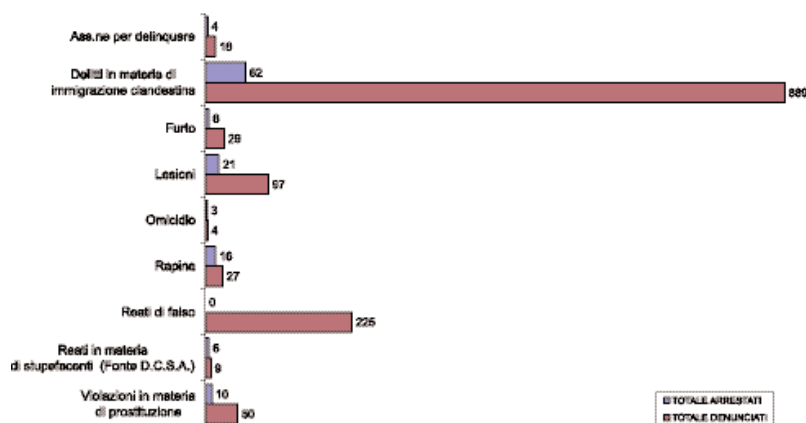
Serbia e Grecia.

Le organizzazioni criminali cinesi hanno espresso la propria potenzialità violenta solo all'interno della ristretta comunità etnica, perpetrando una gamma di reati che va dal traffico di stupefacenti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (una vera e propria tratta degli esseri umani che rappresenta il volano finanziario per le organizzazioni), dalle estorsioni, alle rapine ed allo sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione, ai sequestri di persona, per finire al gioco d'azzardo.

Tuttavia, tali attività illecite sono emerse difficilmente all'esterno e per questo motivo è risultata com-

plessa l'individuazione e la quantificazione del fenomeno criminale cinese. Le manifestazioni che invece hanno reso maggiormente visibile tale comunità sono rappresentate dagli investimenti immobiliari e commerciali, nonché dalle transazioni in ordine ad innumerevoli attività artigianali nel campo dei filati, della pelletteria e della produzione di giocattoli. A tal proposito, si deve sottolineare che assai spesso il pagamento delle transazioni immobiliari e commerciali avviene in contanti, circostanza che, oltre ad ostacolare i conseguenti accertamenti, ha costituito un elemento di minor trasparenza del rapporto contrattuale.

Principali manifestazioni di delittuosità dei cinesi nel 2004



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA**

Relativamente all'azione di contrasto, si sono rivelati di particolare importanza, a fini preventivi e strategici, i mirati controlli di laboratori clandestini individuati su tutto il territorio nazionale, che hanno portato al sequestro di numerosi locali, alla denuncia delle persone coinvolte nell'immigrazione illegale dei clandestini presenti, nonché ad innumerevoli denunce per violazioni amministrative connesse allo svolgimento di attività lavorative o legate alla tutela dell'igiene e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tra le peculiari attività illecite sono state annoverate anche il contrabbando e l'importazione, stoccaggio e distribuzione di prodotti contraffatti secondo già sperimentati canali di approvvigionamento, che hanno interessato anche altri Paesi dell'Unione europea.

La criminalità cinese ha altresì instaurato strategiche interazioni con altre forme di criminalità organizzata autoctone ed allogene presenti sul territorio nazionale anche con proiezioni transnazionali.

Nel 2004 sono stati segnalati all'A. G. in stato di libertà 3.378 cittadini cinesi e 232 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004 sono risultati di particolare rilevanza i dati in

materia di immigrazione clandestina (sono stati denunciati in stato di libertà 889 cinesi e ne sono stati arrestati 62 per delitti in materia di immigrazione clandestina) e nel settore dei reati associativi (16 denunciati e 4 arrestati per associazione per delinquere).

Alla data del 31 dicembre 2004 i cinesi detenuti in carcere erano 220 (14 donne e 206 uomini).

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

La criminalità sud americana comprende sodalizi di nazionalità boliviana, colombiana, venezuelana e peruviana che hanno operato principalmente nel traffico internazionale di cocaina e, secondariamente, nello sfruttamento della prostituzione. Tra i predetti sodalizi, i colombiani sono risultati egemoni nel narcotraffico, interagendo con qualificati segmenti della criminalità di stampo mafioso nazionale di matrice 'ndranghetista e con quella di matrice albanese.

E' stato confermato il ruolo, tuttora attivo, esercitato dai sodalizi sudamericani nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne da destinare allo

sfruttamento sessuale, sia pur con modalità, livelli e zone di incidenza meno rilevanti rispetto alle altre etnie attive nel medesimo settore.

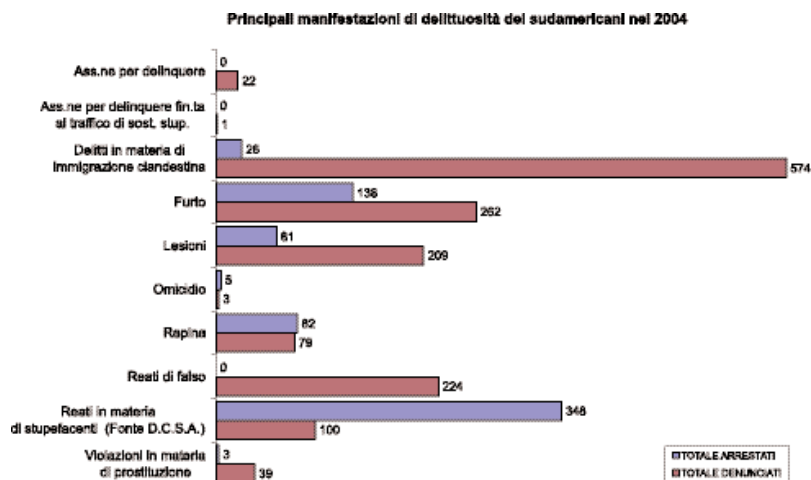
Nel 2004 sono stati segnalati all'A. G. in stato di libertà 3.073 sudamericani e 722 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004 sono risultati di particolare rilevanza i dati in materia di immigrazione clandestina (sono stati denunciati in stato di libertà 574 sudamericani e ne sono stati arrestati 26 per delitti in materia di immigrazione clandestina), di sostanze stupefacenti (100 denunciati e 348 arrestati), nel settore dei reati predatori (262 denunciati e 138 arrestati per furto e 79 denunciati e 82 arrestati per rapina) e nei reati associativi (22 denunciati per associazione per delinquere).

Alla data del 31 dicembre 2004 i sudamericani detenuti in carcere erano 898 (192 donne e 706 uomini).

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA



CRIMINALITÀ MAGHREBINA

La capacità operativa della criminalità organizzata di origine maghrebina, nonostante i segnali del coinvolgimento di alcune individualità nel traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito di consorterie criminali multietniche attive in Italia, è risultata essere subordinata e/o contigua a sodalizi stranieri o italiani di maggiore spessore.

Sovente i nordafricani, legalmente residenti in Italia, si sono organizzati in associazioni finalizzate all'assistenza ai propri connazionali

giunti nel nostro Paese, risultando peraltro frequentemente coinvolti nel fenomeno dell'immigrazione clandestina, attuata generalmente mediante l'utilizzo di autoarticolati per l'attraversamento delle frontiere. E' stato rilevato, altresì, un aumento della capacità di penetrazione nella organizzazione e gestione del traffico di esseri umani, fornendo il necessario supporto logistico per la regolarizzazione dei clandestini.

Nei rimanenti casi, il livello criminale è rimasto sostanzialmente

basso, come rilevano le quasi quotidiane attività delle Forze dell'Ordine che hanno effettuato numerosi arresti di cittadini nordafricani per il possesso ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, spesso coniugando le azioni antidroga con il contrasto all'immigrazione clandestina.

Essi hanno operato anche in altri comparti illegali quali i reati contro la persona ed il patrimonio, la distribuzione e commercializzazione di marchi contraffatti.

Nel 2004 risultano segnalati

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

all'A. G. in stato di libertà 26.270 maghrebini e 9.838 in stato d'arresto.

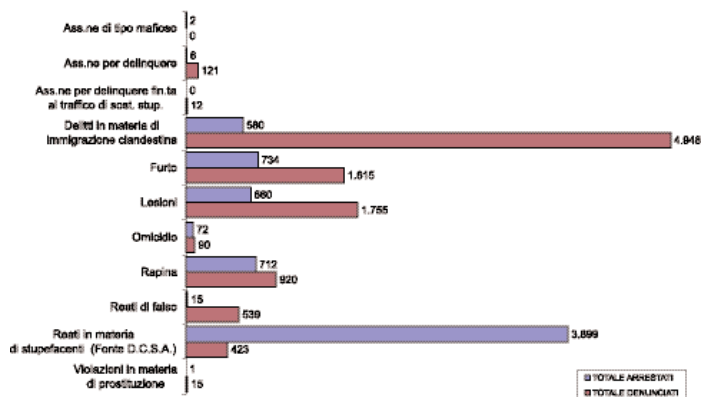
Nel corso del 2004 di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi (sono stati arrestati 2 maghrebini per associazione di tipo mafioso; 121 sono

stati denunciati in stato di libertà e 6 sono stati arrestati per associazione per delinquere; 12 sono stati denunciati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti). Rilevanti anche i dati relativi ai reati in materia di stupefacenti (423 denunciati

e 3.899 arrestati) e ai delitti in materia di immigrazione clandestina (4.948 denunciati e 580 arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2004 i maghrebini detenuti in carcere erano 7.114 (63 donne e 7.051 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei maghrebini nel 2004



CRIMINALITÀ NIGERIANA

La criminalità organizzata nigeriana, a seguito delle numerose operazioni di contrasto da parte delle Forze di polizia, ha modificato rapidamente le modalità operative dei propri traffici.

In particolare, nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti, l'individuazione da parte delle Forze di polizia dei canali di transito, generalmente aeroportuali, ha comportato immediate variazioni

nei luoghi di arrivo oppure l'avvicendamento nel trasporto tra soggetti di varie etnie.

Anche i gruppi criminali dediti alla tratta degli esseri umani al fine dello sfruttamento sessuale, dopo gli interventi giudiziari, hanno adottato analoghe metodiche di "mimetizzazione" del proprio profilo organizzativo. È stato rilevato, ad esempio, che le "madame", che rappresentano i vertici organizzativi in Italia e sono le

uniche ad avere contatti con gli altri sodalizi in madrepatria, per distogliere l'attenzione degli investigatori, possono allentare il contatto con le proprie vittime, incrementandone, però, la sudditanza psicologica con i noti riti voodoo.

Si è evidenziata l'azione sinergica o comunque di non belligeranza da parte delle organizzazioni criminali nigeriane ed albanesi nel campo dello sfruttamento della prostituzione, riscontrata partico-



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

larmente sia nel Triveneto che in Campania, ove si è rilevata la presenza sullo stesso territorio delle giovani donne di entrambe le etnie, senza apparente soluzione di continuità e senza alcun evidente conflitto.

Lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, è stata l'attività principe dei gruppi criminali in questione ed ha rappresentato il maggiore strumento di autofinanziamento per lo sviluppo di altri traffici o di attività commerciali, quali "Afrikan market", beauty center, ristoranti, discoteche ed altri luoghi di ritrovo. Una parte dei capitali, provento dell'illecito, è

stata direttamente inviata in Nigeria, attraverso "corrieri portavalori".

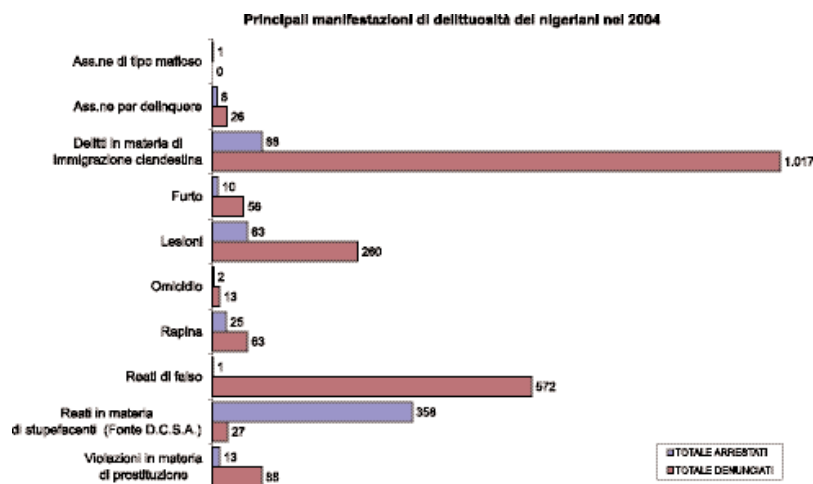
Per quanto concerne la localizzazione territoriale, i gruppi delinquenziali nigeriani si sono concentrati nel Piemonte, in particolare a Torino, in Liguria ed in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna dove sono attivi sia nello sfruttamento della prostituzione che nel traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 2004 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 4.147 cittadini nigeriani e 1.009 in stato

d'arresto.

Nel corso del 2004 di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi (è stato arrestato un nigeriano per associazione di tipo mafioso; 26 sono stati denunciati e 8 sono stati arrestati per associazione per delinquere). Rilevanti anche i dati relativi ai delitti in materia di immigrazione clandestina (1.017 denunciati e 88 arrestati) e in materia di sostanze stupefacenti (27 denunciati e 358 arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2004 i nigeriani detenuti in carcere erano 647 (172 donne e 475 uomini).



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ RUMENA

Negli ultimi anni si è assistito ad un flusso migratorio particolarmente intenso di cittadini di origine rumena verso il nostro Paese; ciò ha contribuito ad alimentare sacche di marginalità che hanno rappresentato, sovente, il primo passo verso il coinvolgimento in reati di criminalità diffusa, nonché un serbatoio per la criminalità organizzata.

I sodalizi rumeni hanno ormai acquisito una pericolosità operativa anche a livello internazionale, evolvendosi rispetto alla tradizionale struttura organizzativa caratterizzata da piccole bande, con limitata capacità criminogena, dedite prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio o a procurare ai propri connazionali la documentazione occorrente per espatriare fraudolentemente in altri Stati.

I gruppi rumeni si sono imposti con modalità organizzative complesse, anche nella gestione del traffico e della tratta di esseri umani, attraverso referenti in loco con il compito di sfruttare i clandestini soprattutto nel campo della prostituzione; a tale scopo

hanno mantenuto contatti di collaborazione anche con bande attive in altri Paesi dell'Est (quali Albania, Moldavia, Ucraina, Federazione russa) e con sodalizi criminali calabresi.

Strettamente connessa al traffico degli esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si è rivelata la problematica dei minori rumeni non accompagnati, presenti su tutto il territorio nazionale (e, in particolare, a Torino), impiegati nell'accattonaggio ed in altre attività delittuose.

Nel 2004 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 19.409

cittadini rumeni e 6.190 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004 di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi (sono stati denunciati in stato di libertà 258 rumeni e 29 sono stati arrestati per associazione per delinquere), dei delitti in materia di immigrazione clandestina (4.602 denunciati e 405 arrestati) e dei reati predatori (4.010 denunciati e 1.701 arrestati per furto, 641 denunciati e 579 arrestati per rapina).

Alla data del 31 dicembre 2004 i rumeni detenuti in carcere erano 1.421 (133 donne e 1.288 uomini).

